

e di "contrastato" segretario di stato di Pio IX, non si può dire abbia segnato l'epoca in cui visse con particolari straordinarie doti.

Nel quadro del grande panorama storico resta una figura "minore". Diverso è naturalmente il discorso nell'ambito della storiografia "locale", nella quale simili personaggi conservano un incontrastato favore e interesse di comprensibile preminenza.

La biografia esaminata si pone con innegabili dati positivi nell'ottica di quest'ultimo tipo di letteratura e di informazione storiografica a mezza strada fra l'alta divulgazione e la erudita ricostruzione documentata.

Il lavoro in questione ha il pregio di un testo leggibile, scorrevole, abbastanza governato per non scadere nel genere letterario enfatico del panegirico; dispone di un buon impianto documentario su cui basare la ricostruzione della vita e delle vicende del card. Gizzi.

COSIMO SEMERARO

HAMMAN Adalbert G., *La vie est un long jour de fête. Mémoires*. Brepols, Paris 1995, 410 p., ISBN 2-503-83033-1.

Questo volume - il più recente della già abbondante bibliografia di Adalbert G. Hamman O.F.M. - non è un'opera propriamente teologica. Troviamo piuttosto l'itinerario spirituale di un uomo che ha studiato, scritto, riflettuto, insegnato, viaggiato... In una parola, il libro svela l'anima di un teologo che è anche un sacerdote e un religioso. Non si tratta neanche di un semplice diario che ci porta dalla fanciullezza alla vecchiaia. Il libro è uno stimolo per scoprire il processo continuo e dinamico che caratterizza la formazione umana, spirituale ed accademica dell'autore. Nella pubblicità fatta al libro dalla casa editrice Brepols si legge così: "Un siècle d'histoire de l'Eglise défile sous nos yeux à travers le récit autobiographique du Père Hamman, dont l'immense culture historique et religieuse lui permet de porter un regard lucide sur notre temps".

Hamman descrive con ricchezza di dettagli l'influsso educativo esercitato dai genitori nei suoi confronti. Ricorda tutti i colori che hanno abbellito la sua infanzia e la sua gio-

ventù. Parla dei primi inizi della sua vocazione francescana, delle esperienze vissute dalla Francia durante le due guerre mondiali, del lungo periodo (oltre quarant'anni) di insegnamento nelle case di formazione francescane della Francia e del Marocco, nelle Università di Montréal e del Québec, e più recentemente nell'Istituto Patristico *Augustinianum* di Roma.

Sfilano gli autori e le persone che hanno segnato la maturazione accademica di Hamman: Scheeben (*"Ses Mystères du christianisme me conduisirent à la théologie des Pères. Ma vocation à la patristique s'est déclarée à cette époque"* [p. 26]), Chenu, de Lubac (*"Aucun homme n'aura exercé sur moi l'influence de Henri de Lubac"* [p. 63]), l'abbé Pierre, Bo Reicke e molti altri. Con rapide e vivaci pennellate Hamman dipinge persone incontrate in Francia e altrove nel corso di numerosi viaggi: editori, confratelli francescani e studenti, fino a un cardinale che divenne Papa; professori e soldati in guerra... Descrive accuratamente i paesi che visitò o per insegnare o per partecipare a conferenze. I colori che Hamman impiega formano addirittura un arcobaleno di bellezza!

Hamman riflette profondamente sulle sue numerose esperienze ecumeniche, iniziate per lui molti anni prima del Vaticano II. Parla dei suoi rapporti con i Luterani in Germania (specialmente nelle Facoltà di teologia), nella Scandinavia e a Oxford (dove partecipò regolarmente ai congressi patristici internazionali), e anche dei suoi contatti con gli Ortodossi, e persino con l'Islam.

Sono interessanti anche le pagine sul contributo prolifico di Hamman come ideatore o editore di varie collane patristiche (*Credo; Ichtus; Lettres chrétiennes; Pères dans la foi*). Descrive le sue vicende con diverse case editrici. Hamman dà ampio spazio alla figura de l'abbé Migné e al suo progetto titanico di divulgare i testi classici della cristianità. In alcune pagine, Hamman svela addirittura i sentimenti di quando scriveva i suoi libri più importanti. Dedicava persino un capitolo al retroscena delle sue *"vies quotidiennes"*.

In *La vie est un long jour de fête*, ritorna continuamente l'importanza del ritorno alle fonti. Il libro è soprattutto una professione di fede sulla perenne attualità dei Padri.

Hamman ripete più di una volta la famosa espressione di de Lubac, "l'actualité de fécondation" (pp. 194, 243), quando si riferisce alla ricchezza delle fonti patristiche e liturgiche, così importanti per la teologia. Scavare nei testi dell'antichità cristiana, e soprattutto nei Padri, diventa per Hamman un'avventura dove "la foi devienne expérience de vie, à l'école des Pères" (p. 62).

Nel volume s'incontra in modo implicito il tema della solidarietà umana. Infatti, l'autore sviluppa il rapporto tra liturgia e azione sociale. Conseguentemente egli discute temi come la carità, la condivisione, la fraternità e il servizio (diaconia).

Indubbiamente la spiritualità di san Francesco d'Assisi scorre in sordina lungo tutto il volume, fino a costituirne una chiave di lettura obbligatoria. Leggendo i *Mémoires* alla luce de "l'école du Poverello" (come intitola l'epilogo dell'opera), si riesce ad apprezzare meglio le scelte radicali fatte dall'autore e le esperienze della sua vita di studioso, ma soprattutto di religioso.

Nel complesso il libro consente di comprendere meglio i numerosi e importanti contributi che Hamman ha dedicato allo studio dei Padri e della Chiesa antica. Questo mosaico di esperienze consente anche di cogliere - in uno "spaccato" vivace e originale - molti aspetti e problemi della vita ecclesiale e del dibattito teologico e socio-culturale prima e dopo il Vaticano II.

HECTOR M. SCERRI

KIRCHHOFF Hermann, *Christliches Brauchtum. Feste und Bräuche im Jahreskreis*. Kösel, München 1995, 264 p., ISBN 3-446-36416-7.

Tutti i tempi liturgici e le maggiori festività dell'anno (avvento, Natale, Epifania, quaresima, tempo di Passione, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, nascita di san Giovanni, Assunzione, consacrazione della Chiesa, festa di ringraziamento per il raccolto, sant'Uberto, san Martino) vengono dischiuse ad una conoscenza approfondita delle loro basi religiose e folkloriche.

Una delle finalità che l'opera si prefigge è quella di rinnovare le tradizioni nell'ambito

della famiglia, della scuola e della comunità, attraverso la ricchissima messe di stimoli che offre.

Già docente di pedagogia religiosa in Aachen, H. Kirchhoff attende ora direttamente alla cura d'anime nell'Oberpfalz. Nel suo studio si pone il problema del recupero per i singoli e per le comunità, ormai non più memori e troppo disattenti, delle immense ricchezze di contenuto cristiano che si sono accumulate attraverso i secoli e come cristallizzate nelle tradizioni che circondano le feste.

L'autore coglie nel simbolo come il grembo universale, attraverso cui risulta possibile salire verso la rinascita. Esso appare pingue e suggestivo anche per coloro che sono sempre rimasti estranei alla fede, alle problematiche religiose e ai loro multiformi sentieri, che conducono al mistero. «Das Symbol kann dem "ungläubigen" Menschen helfen, wieder Tiefenschichten der Wirklichkeit zu entdecken. Es verweist ihn auf das Transzendente, Numinose, Göttliche, das mitten in unserer Welt anwesend ist. So mögen ihm Augen und Herz wieder geöffnet werden für das Mysterium, das unserer Welt zugrundeliegt.

Dem Glaubenden hilft da Symbol, seinen Glauben tiefer zu verstehen. Denn das Symbol ist die Sprache des Glaubens. Gott offenbart sich in Symbolen; er wird für uns erfahrbar als Weg, Licht, Berg, Wasser und Baum... Und Gott ist so ambivalent, wie es die Symbole sind» (p. 15).

Il motivo della sua universalità è dato dalla radicazione nella storia dell'uomo, anzi nella sua stessa preistoria. L'averne sondate le profondità e ricostruita la continuità del tessuto vitale destina il volume ad ogni persona aperta al mistero che ci inabita.

R.B.

KUNKEL Wolfgang - WITTMANN Roland, *Staatsordnung und Staatspraxis der Römischen Republik*. Herausgegeben und fortgeführt von Hartmut Galsterer, Christian Meier, Roland Wittmann. Zweiter Abschnitt: *Die Magistratur* (= Handbuch der Altertumswissenschaft X.3.2.2.). Verlag C.H. Beck, München 1995. XVII+806 p., ISBN 3 406 338275.